Il ragazzo della Carpano solo a Perugia con 4'33" su Zancanaro e Balmamion

Tappa fiacca: Bailetti fugge e vince

Oggi il « Giro » scalerà due volte il Terminillo: daranno battaglia gli scalatori?

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

Una tappa insignificante, una corsa lunga, polverosa che doveva servire ai passisti e che invece si è conclusa senza novità in classifica. Strada facendo uno (Meucci) è andato avanti a trovare i parenti e l'altro (Baldini) si è fermato a salutare la moglie. Era la giornata dai permessi speciali, la giornata della fiacca, del riposo.

I motivi che hanno indotto tutti i corridori (meno uno) a risparmiarsi, sono probabilmente due: la fatica (relativa) per l'arrampicata di ieri e la paura del Terminillo, compreso due volte nella tappa di domani. Sta il fatto che anche oggi siamo giunti con un buon ritardo sulla tabella oraria la cui media minima era di 37 chilometri orari. Il tempo impiegato da Bailetti corrisponde infatti a chilometri 35,860.

Meno male che ad un certo punto, precisamente a 113 chilometri dal traguardo, Bailetti si stancava di stare nel gruppo, altrimenti a che ora saremmo arrivati su questa collina? Prima scattava Conterno, ma era uno scatto falso per preparare il terreno al compagno di squadra che ha le gambe lunghe, grosse e potenti. E così Toni Bailetti partiva all'attacco. Poche pedalate e il suo vantaggio superava i tre minuti, poi saliva a 4'30", a 8'40", a 9'45", a 11'25"!

Perbacco: era il forte passista della «Carpano» che volava, oppure il gruppo che sonnecchiava? Al gruppo, o meglio agli uomini di classifica, Bailetti non dava noia, pertanto andasse pure a conquistarsi un po' di gloria.

E benchè il traguardo fosse lontano...il vincitore della Nizza-Genova e di due tappe del giro di Sardegna, andava ad arricchire la sua pagella. Un bel colpo, tutto considerato, un successo che ha deluso gli sportivi della dolce Umbria i quali attendevano vittorioso Carletto Brugnami, l'idolo di casa. Naturalmente, Bailetti è giunto a Perugia piuttosto provato, con poco più di quattro minuti di vantaggio dei 12 (circa) che aveva.

Bravo Bailetti. Domani se sarà il caso, potrai riposarti. Gli altri (i campioni) dovranno darci dentro. Notizie buone su Carlesi che pedalando ha sconfitto la «tendinite». Spera di riprendersi Nencini, spera di risalire la corrente Taccone. E Van Looy? continua a correre in sordina, mandando all'attacco i suoi gregari. Dunque, Rik si risparmia per il Tour? Sembra di sì.

Alla partenza abbiamo incontrato Luciano Pezzi. L'ex gregario di lusso del ciclismo italiano, un uomo simpatico, corretto e fin troppo modesto, un tecnico che non ha bisogno di alzare la voce per farsi capire dai suoi ragazzi, ha gustato ieri sera una giornata di gloria, ma in questo momento deve sentirsi addosso una bella responsabilità.

— Hai dormito stanotte?

— Abbastanza.

— Che piani avete?

— Resistere.

— E Ronchini? Non sta troppo nel guscio?

— Verrà fuori.

— Buona fortuna.

La lunga corsa parte alle 10. Sono rimasti in 126. Il medico del Giro conferma che le botte portate da Carlesi e Baldini sul traguardo di Pescara non hanno lasciato segni preoccupanti. Fornoni, Sartori, Pancini, Corsini, Fezzardi, Minieri e Zoppas allungano il passo ed a Zoppas che si aggiudica i 120 fiaschi di vino di Cerreto Guidi Poi Meucci ha il permesso di andare avanti per salutare i parenti.

Sulla strada piatta che costeggia la campagna toscana l'andatura è fissata. Baldini si incontra con la moglie e la tranquillizza.

Nei pressi di S. Casciano (km. 53) cercano di tagliare la corda Dupont, Rosi, Dotti, Fezzardi, Ruegg, Meali, Crabbori e Fornoni, reagisce la maglia rosa e il gruppo si fa sotto. Fora Carles.. A Greve (km. 76) ci fanno omaggio di tre fiaschetti di Chianti («Ho visto l'e vino d'uva»). Bene. Meali, invece, lascia un momento il grosso per andare in cerca di una fontana. Si vuole che l'acqua faccia male a noi e bene ai corridori.

Il grosso annulla due scaramucce provocate da Nencini e Dupont e a Castellina vanno in fuga Zanchetta e Diaz raggiunti da Sartore, Van Est e Pellegrini prima e da Bono e Ruegg dopo. Fra i sette c'è un tipo che può essere pericoloso (Van Est) e Ronchini parte in caccia lasciandosi alle spalle il grosso. L'inseguimento di Diego ha successo e a Siena otto corridori precedono di 35" Daems e di 1' il gruppo.

Metà corsa è fatta. Daems desiste e a Croce di Chiantino termina anche la fuga della pattuglia di Ronchini.

Un tentativo di Defilippis è annullato dalla pronta reazione di Suarez. Scatta Conterno (due volte): niente da fare. Scatta Bailetti: 100 metri, 200, un minuto, 3'55" a Rapolano Terme (km. 147). Toni è lanciatissimo: 4'50" in vista del rifornimento di Pieve di Sinalunga. Anche oggi siamo in ritardo sulla tabella di marcia.

Il gruppo dorme e Bailetti vola: 8'40" a 80 chilometri dal traguardo.

— Toni, ce la fai?

— Tento.

Dietro i suoi compagni controllano le mosse del gruppo. Saliscendi, polvere, qualche buca: adesso Bailetti comanda la corsa con 9'45"! Ma Torriani ha esagerato: troppo lunga è la strada accidentata. Gracciano, Valiano: finalmente si torna a respirare. La folla aumenta, la folla grida il suo evviva a Bailetti che a Centoia è in vantaggio di 11'25". Lo striscione d'arrivo è distante una cinquantina di chilometri e nel gruppo gli uomini di classifica non si dànno pensiero, anche perché il fuggitivo è a circa 22 minuti dalla maglia rosa Suarez, cioè, non chiede di meglio e gli altri lasciano fare «Benvenuti in Umbria», e Bailetti compie l'ultimo sforzo. A Passignano (km. 221) l'atleta della Carpano precede Zancanaro e Balmamion di 10'45", mentre la fila del grosso è a 12'45".

Gli ultimi chilometri sono i più difficili per Bailetti che accusa il lungo sforzo. Il vantaggio diminuisce, ma il traguardo è ormai a portata di mano. E' fatta: su un viale affollatissimo, Bailetti s'impone con 4'34" su Zancanaro e Balmamion A 6'08" Guerrieri davanti a Meco, Favero, Brugnami e il resto del gruppo.

Per andare ai telefoni bisogna attendere una buona mezz'ora e poi salire all'osteria dell'ulivo lungo un sentiero di campagna di quattro chilometri. Ma perché Torriani non comprende le necessità (e la fretta) dei giornalisti?

La classifica è immutata. E dopo una lunga corsa in pianura, gli scalatori sono pronti a dar battaglia. Da Perugia a Valle Santa (km. 258), la quinta tappa presenta la doppia scalata del Terminillo (m 1901) che dovrebbe assottigliare le fila, anche se gli ultimi cinquanta chilometri si prestano a qualche contrattacco. Le previsioni sono comunque per una giornata di sconvolgimento.

Gino Sala

Bailetti vittorioso a Perugia (Telefoto)

Velso Mucci al « Giro »

L'uomo a due ruote

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

Oggi vorrei parlare del ciclista in genere, del corridore medio, non del campione. Se un giorno avrò spazio e tempo darò le ragioni per le quali il giornale sta al seguito di una gara ciclistica si interessa tanto al passaggio. E' facile dare una risposta: dobbiamo dire delle due componenti essenziali del ciclismo: la strada e le altre due ruote. Ma non ragioniamo così. Qui a questo Giro Pirelli la corsa conta per un quarto. Il resto pertiene al mondo e ai rapporti dell'organizzazione che fa capo a Perugia ha toccato punte piuttosto elevate. Andremo ancora più in su nelle prossime tappe, ma oggi mi preme dell'arrivo a Città della Domenica e Stadio un buon colpo per la classifica della rodaggio organizzazione.

Ma di vero del pubblico ci sono anche altre ragioni, di carattere tecnico e agonistico non comprensibili che portano l'uomo della strada a distendersi ai margini delle strade e per i prati, durante le lunghe corse in auto in attesa di vedere un ciclista o un gruppo di ciclisti, mentre a qualcuno di noi piace. Passano intere giornate di gara, e anche delle mezze ore in cui perdono la prosa dell'indimenticabile Bruno Roghi. Perché plausibile anche ne, sono tali, più di dire e barocchi come quella volta che abbinando l'occhio stanco e vuoto di un campo di papaveri, si vide ucciso dalla penna le famose metafore. «Un mormorio di papaveri».

Torniamo al nostro corridore ciclista che è ormai una variante biologica dell'uomo, prodotto dell'invenzione e dalla diffusione industriale del veicolo a due ruote. Non parlo qui del ciclismo casalingo o domenicale, nobile sport, praticato anche da uomini di pensiero quali Levi e Jarry. Parlo del ciclismo come sport continuato e professionale. E' di qui che nasce il tipo d'uomo che io chiamo, con licenza dei superiori, «l'uomo a due ruote». L'uomo a cui le gambe ormai non servono più per camminare a piedi. La sera in albergo, quando i ciclisti, dopo la doccia, il massaggio e la cena leggera, indugiano non più di una oretta prima di andare a nanna, è uno spettacolo brutto vedere reggere e muovere appena su quelle due lunghe punte che sono diventate le loro gambe, non molto sfiorate dai piedi dell'attrezzo a due ruote.

Legate ai pedali, quelle due punte fanno movimenti, tese come sono col mezzo meccanico, che è ormai per esse il vero mezzo naturale. Bisognerebbe vedere che cosa tuccano ora le gambe di Bailetti: che abbiamo seguito per oltre cento chilometri. I Giri. Come vanno a un certo momento e per qualche decina di chilometri Bailetti ha mantenuto un distacco. Le oltre dodici ore di gruppo. Le sue gambe, un po' grosse, pedalavano tuttavia con una sicurezza ammirevole, la tensione tra ossa muscoli, tendini, fibre, catena e mozzo era perfetta. Soltanto al culmine della storia, in prossimità dell'arrivo, dopo cento chilometri di fuga, la fatica è venuta a bussare per farsi sentire. Allora le gambe di Bailetti hanno accusato un po' la fatica, e le guancette tendevano in qualche istante a scartirsi dagli ideali assi paralleli al telaio. Ma subito l'automatismo tazione e le colonne si componevano fondamentali.

Quando è stato il momento di arrivare ultimo della bella carovana sembrava che Bailetti si fosse separato da una parte organica di se stesso. Stava in piedi col solito rassicurante portamento leggermente curvato dalla spina dorsale come se avesse il suo interiore peso. Ci sono ancora, lì, i muscoli che gli rimangono.

Velso Mucci

Sport avvelenato

Da Verona accusano la Lazio di preparare un'invasione «pacifica»

Gli interessi extrasportivi alla base di questi scandali

La DC all'assalto della Lazio? - Evangelisti vende Losi!

E' tempo di scandali per il calcio: mentre è in pieno svolgimento l'inchiesta sul tentativo di alcuni «bravi» di corrompere tre giocatori del Verona perché favorissero la vittoria del Napoli, da Verona si accenna ora ad un nuovo espediente illecito che sarebbe allo studio da parte di un gruppo di tifosi bianco-azzurri per la partita Verona-Lazio di domenica. Una lettera firmata «tifosi romanisti» ha informato la società scaligera che un «corpo di spedizione» di tifosi romani si porterà al «Bentegodi» con l'intento di provocare un'invasione pacifica e far così assegnare la vittoria a tavolino alla Lazio.

Si capisce che anche questa storia sembra sono tutto, e si capisce anche che non può essere creduto alla informazione. Ma è certo che nel mondo del calcio si è creata ormai una atmosfera avvelenata perché la singola vittoria, o la promozione di uno scudetto o la retrocessione trascinano [illegible] per investire un altro e più ampio campo di interessi.

Così si sa bene in tutta Italia che Lauro punta sul Napoli per ottenere un successo elettorale, e si sa che anche per la Lazio si è succedendo qualcosa del genere perché presenta nuovi candidati nelle liste della DC. L'attuale commissario della Lazio è Giovannini, [illegible] che una [illegible] dell'ex [illegible] Zoppi [illegible] dalla [illegible] politica.

Non si sa [illegible] conto che [illegible] sportivi non vogliono assolutamente che la politica entri nello sport e che gli sportivi [illegible] danno un [illegible] credito sulla [illegible] sul suo operato [illegible] dove Lazio [illegible] sono sommersi [illegible] da sessanta [illegible] Rozzoni di [illegible] Gianni [illegible] Lazio [illegible] Ma [illegible] per [illegible] dei [illegible] Lazio [illegible] proporzione [illegible] con [illegible] Ma [illegible] Come [illegible] Roma, ove [illegible] Evangelisti [illegible] Ma [illegible] Evangelisti [illegible] Ma [illegible] Evangelisti [illegible] Ma